

Lotta alla mafia



Dopo tre settimane tracciati gli identikit del commando dell'A29
La polizia: «Si è rivelata essenziale la collaborazione dei palermitani»
Tanta gente per la prima volta in Sicilia ha testimoniato spontaneamente
Le allarmanti rivelazioni del boss mafioso Vincenzo Calcarà

Hanno un volto i killer di Falcone

Un pentito: «Borsellino è sempre nel mirino di Cosa Nostra»

Fondi del Pcus Falcone portò documenti da Mosca?

MOSCA. Un giornale «Moskovskoe Komsomol'tz», ha scritto ieri che il procuratore Valentin Stepankov si era incontrato in passato con il giudice Giovanni Falcone...



Il luogo dell'attentato Falcone; in alto, l'albero davanti all'abitazione del giudice a Palermo

Gli investigatori della polizia scientifica hanno ricostruito, grazie a numerose testimonianze, i volti di alcune persone che sono state notate sull'A29 nei giorni precedenti all'attentato contro Giovanni Falcone...

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Hanno forse un volto i boia della strage di Capaci. Dopo settimane di lavoro, gli specialisti dell'intelligence antimafia sono riusciti a ricostruire sei identikit di possibili attentatori...

me hanno fatto finora, come non era mai accaduto prima. Altri volti, altri probabili uomini del commando mafioso che ha portato a termine la strage. Questo giovane ha circa 27 anni è alto 1,70, pallido in viso, magro...



Lettere, bigliettini e tanti fiori sull'albero davanti alla casa di Falcone

«Tu non mi hai fatto vergognare d'essere palermitano»

A tre settimane dalla strage di Capaci continua il pellegrinaggio al grande albero accanto alla casa di Giovanni Falcone. Ogni giorno ragazzi, donne, bambini vanno a deporre mazzi di fiori ai piedi del tronco...

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Ecco il nuovo simbolo dell'antimafia. È l'albero che viene fuori dal muro di un palazzo in via Notarbartolo, una magnolia alta con le foglie lucide e i fiori bianchi...

Il Viminale «commissaria» la squadra mobile: sottovalutò la telefonata che annunciava la strage di Capaci. Arrivano investigatori da Roma. Un provvedimento per la questura: ispezione sul funzionamento degli uffici

Sull'intercettazione inchiesta tolta a Catania

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Sembra un gioco di parole: la squadra mobile di Catania sarà «commissaria». Il motivo? Hanno sottovalutato l'intercettazione telefonica che probabilmente annunciava la strage di Capaci...

48 ore prima che sull'autostrada Punta Raisi-Palermo, saltasse in aria l'auto del giudice Falcone. Quel giorno, a Catania, la moglie di un poliziotto intercettò con la radio a multiricevimento del marito una strana conversazione telefonica...

Questi si accorge che nessuno. La Catania, ha dato il gusto peso all'intercettazione telefonica. «La strage poteva essere evitata», dirà poi il giudice Scarpinato. Ieri mattina, Vincenzo Roca è stato convocato a Roma...

Lunedì scorso il governo ha approvato un pacchetto di misure anti-mafia: basterà? Andiamo a cercare la risposta. La cerchiamo con un'inchiesta in quattro puntate sull'emergenza-criminalità. Un viaggio nelle regioni a rischio, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. Funzionano i commissariati e le caserme, ci sono poliziotti e carabinieri in quantità sufficienti? E i giudici? Come se la passano i tribunali? Che cosa hanno fatto e che cosa fanno il governo e il parlamento per risolvere - se ci sono - disfunzioni e problemi? Forniremo numeri e statistiche.

Inchiesta / 2 Contro i boss ma con quali mezzi?

Chiederemo a esperti e operatori un parere sulla situazione attuale e una proposta - se è il caso - per modificarla. Tenteremo di raccontare l'impotenza e il disagio che prendono alla gola quando lavori in trincea e ti manca il giubbotto antiproiettile, o hai solo una macchina, oppure hai armi vecchie di secoli. Quando vedi che a Roma annunciano di voler mettere i boss in ginocchio e tu, in Sicilia, non sai con quali uomini e quali mezzi farla questa guerra...

Chiederemo a esperti e operatori un parere sulla situazione attuale e una proposta - se è il caso - per modificarla. Tenteremo di raccontare l'impotenza e il disagio che prendono alla gola quando lavori in trincea e ti manca il giubbotto antiproiettile, o hai solo una macchina, oppure hai armi vecchie di secoli. Quando vedi che a Roma annunciano di voler mettere i boss in ginocchio e tu, in Sicilia, non sai con quali uomini e quali mezzi farla questa guerra...

NAPOLI

Polizia: 5.330 (nella provincia)
Carabinieri: 4.842 (Nord Campania; totale regione 8.369)
Guardia di finanza: 3.649 (totale Campania)
Magistratura
Distretto di Corte d'appello di Napoli: 737
Inquirenti: 180 (organico previsto 189, differenza -5%)
giudicanti: 557 (organico previsto 651, differenza -14%)
Palazzo di giustizia di Napoli. Inquirenti: Procura presso la pretura: 6 (organico previsto 6); Procura presso il tribunale: 58 (organico previsto 63); Procura generale: 21

(organico previsto 22); Giudicanti: Pretura: 131 (organico previsto 151); Tribunale: 189 (organico previsto 217); Corte d'appello: 90 (previsti 110)
Altri uffici giudiziari nel distretto: Ariano Irpino, Avellino, Benevento, Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Sant'Angelo dei Lombardi
Omicidi: 345 nel 1991
Rapine: 16.055 nel 1991
Affiliazioni alla camorra: 4.000 (25 clan)
Famiglie dominanti in città (tra parentesi il quartiere di influenza): Mariano (Quartieri Spagnoli), 300 affiliati; Giuliano (Tribunale e mercato), 300; Schiavone-Bidognetti (Traiano e Planura), 250; Lu Russo-Licciardi (Secondigliano), 260;

Zaza (Santa Lucia, San Giovanni), 200; Misso (Sanità), 60; Contini (San Carlo Arena), 80; Ammaturo (Fuorigrotta), 40; Cavaliere (Orrefici), 80
Famiglie dominanti in provincia: Alfieri (Nola), 200 affiliati; Nuvoletta (Marano), 350; D'Alessandro (Castellamare di Stabia), 100; Moccia (Afragola), 300; Galasso (Poggioreale), 150; Vollaro (Portici-Ercolano), 100.
Controllo dell'economia: edilizia e opere pubbliche 50% del pil (1.100 miliardi); altre attività (commercio, trasporti, credito e finanza, industria manifatturiera) 25% del pil (7.255 miliardi)
Controllo dei voti: 12% dell'elettorato (230.000 preferenze)

Giuseppe Palumbo, capo della squadra mobile della questura di Napoli, parla delle misure contro il crimine varate dal governo

«I provvedimenti anti-mafia? Parleranno i fatti»

Giuseppe Palumbo, 46 anni, capo della squadra mobile della questura di Napoli da due anni, con alle spalle periodi trascorsi nei commissariati di Secondigliano e dell'Arenella ed in provincia di Salerno, parla dei provvedimenti varati dal governo. Un giudizio sostanzialmente positivo il suo, il problema semmai è, per gli investigatori, applicare la legge prima che la malavita organizzata trovi l'inganno.

nella direzione indicata sia dagli investigatori, sia dai magistrati che si occupano di matena penale ed in particolare di casi connessi con la criminalità organizzata. Dobbiamo però stare attenti - avverte Palumbo - gli effetti di questi provvedimenti potranno essere giudicati tra una decina di mesi, quando sarà possibile tracciare un bilancio dell'attività svolta e su come è stato possibile utilizzare queste norme appena introdotte e che stiamo ancora studiando.

«Si è fatta polemica sulla cosiddetta maxiretata, in realtà noi abbiamo cercato di prevenire eventuali fughe in occasione della pubblicazione del decreto. Infatti poteva accadere che qualcuno leggendo potesse dedicare di prendere il volo. Così, abbiamo preso tutti coloro che potevano ricadere nelle norme introdotte e nelle dodici ore successive abbiamo vagliato la loro posizione. Naturalmente il numero si è ridotto, ma questo non è il fermo di polizia inteso alla vecchia maniera, ma è semplicemente un fermo di persona sottoposta ad indagini che già esisteva».

stanza uomini in rapporto agli organici nazionali e che il ministero ci aggiorna mezzi e strutture a ritmo continuo, devo proprio affermare che devo ritenermi soddisfatto. Solo una risposta diplomatica? Il sorriso che gli si dipinge sulla faccia diventa davvero enigmatico.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Giuseppe Palumbo ha appena finito di comunicare i risultati di due operazioni costate lunghe indagini e sequestro di beni per miliardi e l'arresto di due imprenditori-estorson. «Notizie che potrebbero anche essere eclatanti in qualche altra città, qui escono di poco dalla routine della bolgia di reati, processi e malaffare, che è il capoluogo partenopeo. Giuseppe Palumbo, corporatura me-

La questione si sposta a come rendere più incisiva la lotta alla malavita organizzata. «Il problema, in linea di principio, riguarda l'adeguamento degli strumenti in tempo reale, vale a dire - precisa il capo della mobile partenopea - che la malavita dispone di una organizzazione che oltre ad avere una grande disponi-

Palumbo respinge le accuse sulla reintroduzione del fermo di polizia. È solo ipotetica questa sanzione in quanto esisteva già, afferma il poliziotto.

Il caldo scioglie i conigli gelati, le auto vanno verso Mondello, verso il mare di Palermo. La spiaggia è piena. Dalla parte opposta della città, di fronte allo stadio, nell'aiuola della nuova piazza che si chiama Alcide De Gasperi, qualcuno ha piantato un cartello. C'è scritto: «Piazza Giovanni Falcone». È una proposta, silenziosa. Qualcuno dovrebbe attuarla.